

ESISTENZIALISMO E SCIENZE UMANE

COLLANA DIRETTA DA DOMENICO BELLANTONI E DANIELE BRUZZONE

Viktor E. Frankl,  
Helmut von Paul

BENESSERE  
PSICOLOGICO  
IN SITUAZIONI  
DI EMERGENZA

A cura di  
Domenico Bellantoni

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# ESISTENZIALISMO E SCIENZE UMANE

---

Una collana dedicata alla comprensione dei fenomeni e delle problematiche dell'esistenza, alla luce di quella "ricerca di senso" che lo psichiatra Viktor E. Frankl (1905-1997), fondatore della Logoterapia e Analisi Esistenziale, considerava il criterio fondamentale per la conoscenza dell'umano.

## DIREZIONE DELLA COLLANA

Bellantoni Domenico & Bruzzone Daniele

## COMITATO SCIENTIFICO

Gerónimo Acevedo, Antonella Arioli, Leticia Ascencio de García, Thiago Avellar de Aquino, Alexander Batthyany, Scott Churchill, Jutta Clarke, Giuseppe Crea, Maria Luisa De Luca, Pina Del Core, Juan Pablo Diaz del Castillo, Claudio Garcia Pintos, José Luis Guinot Rodriguez, Vanna Iori, Arturo Luna Vargas, Maria Dolores Mangione, Magda Marconi, Maria Marshall, Efrén Martínez Ortiz, Raffaele Mastromarino, Maria Ángeles Noblejas de la Flor, Oscar Ricardo Oro, Aureliano Pacciolla, Ermanno Pavesi, Daniela Pavoncello, Furio Pesci, Ignazio Punzi, Francesco Reposati, Georges-Elia Sarfati, Stefan Schulenberg, Paola Versari, Alexander Vesely

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

ESISTENZIALISMO E SCIENZE UMANE

COLLANA DIRETTA DA DOMENICO BELLANTONI E DANIELE BRUZZONE

Viktor E. Frankl,  
Helmut von Paul

BENESSERE  
PSICOLOGICO  
IN SITUAZIONI  
DI EMERGENZA

A cura di  
Domenico Bellantoni

**FrancoAngeli**

Titolo originale: Frankl V.E. e Paul H. (1958), *Psychohygiene in Katastrophensituationen*,  
in Frankl V.E., Gebattel V.E. e Schultz J.H. (eds.), *Handbuch der Neurosenlehre und Psychotherapie*, vol. IV,  
Munchen-Berlin-Wien, Urban & Schwarzenberg, pp. 748-767.

Copyright © Viktor E. Frankl published by arrangement  
with the Estate of Viktor E. Frankl

*Grafica della copertina: Alessandro Petrini*

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

A tutti gli operatori di bene che,  
in ogni situazione di emergenza,  
si adoperano, spesso anche dimentichi di sé stessi,  
per alleviare la sofferenza e il disagio degli altri.



# INDICE

<b>Prefazione. Senso della vita e salute mentale dinanzi ai disastri: il contributo di Viktor E. Frankl alla psicologia delle emergenze,</b> di Stefan E. Schulenberg	pag.	9
<b>Introduzione. Dire sì alla vita, nonostante tutto,</b> di Domenico Bellantoni	»	13
La comprensione e il supporto alle vittime del disastro nel panorama psicologico contemporaneo	»	14
Il contributo di Frankl e von Paul, quale anticipazione di una psicologia delle emergenze	»	18
Ulteriori considerazioni frankliane e analitico-esistenziali	»	25
<b>I. Definizione e studi sul concetto di “catastrofe”</b>	»	31
I dinamismi esterni della catastrofe	»	33
I dinamismi interni della catastrofe	»	34
Importanza degli studi sulle situazioni di catastrofe	»	35

<b>II. La reazione al disastro</b>	»	39
La reazione emozionale allo stress	»	40
Influenze ambientali e di status	»	42
Fenomenologia delle reazioni allo stress	»	46
<b>III. Ansia e morale come fattori incidenti</b>	»	49
L'ansia nelle situazioni di catastrofe	»	50
Il fattore morale nelle situazioni di catastrofe	»	52
Altri fattori coinvolti nelle situazioni di catastrofe	»	54
<b>IV. Organizzazioni e benessere psicologico</b>	»	57
Prepararsi a una catastrofe	»	57
Interventi di supporto in caso di catastrofe	»	60
<b>V. Cura individuale del benessere psicologico</b>	»	63
<b>VI. Supporto di gruppo per il benessere psicologico</b>	»	71
<b>Conclusioni,</b> di Domenico Bellantoni	»	75
<b>Bibliografia</b>	»	79
<b>Ringraziamenti</b>	»	93

PREFAZIONE.  
SENSO DELLA VITA E SALUTE MENTALE  
DINANZI AI DISASTRI:  
IL CONTRIBUTO DI VIKTOR E. FRANKL  
ALLA PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

di Stefan E. Schulenberg\*

Il contributo di Viktor Frankl (cfr., ad esempio, Frankl, 1959; Schulenberg, Hutzell, Nassif e Rogina, 2008), i suoi scritti e le sue concettualizzazioni sulla natura fondamentale del significato per la condizione umana, per la salute umana e per il benessere, hanno rappresentato un elemento rivoluzionario, un impatto sismico sulla psicologia del XX secolo su scala internazionale.

Il contributo di Frankl anticipa le concettualizzazioni scientifiche moderne riguardo ad aree come il concetto di “significato”, di “resilienza” e di “crescita post-traumatica” (Boullion, Pavlacic, Schulenberg, Buchanan e Steger, in stampa; Dursun, Steger, Bentele e Schulenberg, 2016; Weber, Pavlacic, Gawlik, Schulenberg e Buchanan, 2019). I suoi risultati accademici possono essere considerati come una chiave d’accesso per campi quali la salute mentale in condizioni di disastro e la psicologia positiva (Schulenberg, 2016; 2020a). Anche nelle condizioni più avverse, abbiamo, per fortuna, la capacità di scegliere la nostra posizione a livello di atteggiamento, cogliendo l’opportunità per rispondere alle circostanze in

\* Docente presso il Dipartimento di Psicologia dell’Università del Mississippi, Direttore del Centro di Ricerca Clinica sui Disastri e degli Studi Interdisciplinari in Scienze dei Disastri, Università del Mississippi.

modo adattivo e, così, crescere, anche se si tratta di situazioni ineliminabili che causano sofferenza.

Viviamo in un mondo inquieto, insidioso, imprevedibile, un “mondo in fiamme” (McLachlan e Marchand, 2003). Affrontiamo costantemente minacce alla nostra sicurezza e al nostro benessere. Ci troviamo di fronte a catastrofi naturali e tecnologiche, a cambiamenti climatici, a pandemia, a conflitti interni e internazionali o religiosi e politici, a pregiudizio e discriminazione, a crimini d’odio e violenza della polizia, a corruzione istituzionale e governativa, a *leadership* da inette e/o negligenti a divisive e/o distruttive, e, ancora, a disuguaglianze nelle opportunità socioeconomiche, nell’occupazione, nell’istruzione e nell’assistenza sanitaria medica e psicologica.

Al momento della stesura di questo contributo, il COVID-19 continua a proliferare su scala internazionale (McCutcheon, Grant e Schulenberg, in stampa). Inoltre, si sono riaccesi la protesta e i disordini razziali e politici, in seguito alla morte di George Floyd per mano della polizia a Minneapolis, nel Minnesota. Stiamo sperimentando delle “pandemie” all’interno della pandemia. Sono tempi incerti, che prendono vita come anticipazioni nel presente di un futuro distopico.

In questo periodo critico, il messaggio di Frankl offre speranza, evidenziando i punti di forza di carattere e di virtù umane quali il coraggio, la saggezza, la giustizia, la temperanza, l’umanità e la trascendenza (Schulenberg, 2016, 2020a; cfr. Niemiec e McGrath, 2019). Le riflessioni di Frankl offrono un mezzo per meglio comprendere le nostre esperienze (significato) alla luce di un senso (coerenza), verso un progressivo riconoscimento che le nostre vite contano (sono significative) nel piano generale delle cose e della realtà; possiamo scoprire traiettorie per i nostri rispettivi futuri, individuando catalizzatori che ci permettano di impostare obiettivi e processi decisionali (scopo, senso). Vogliamo comprendere ciò che ci accade e come ciò si inserisce nella più ampia trama universale, ma sarebbe anche importante capire come realizzare al meglio i nostri valori mentre continuiamo ad evolvere nel corso della nostra vita. Attraverso la significativa esperienza del COVID-19 e valorizzando le proteste originate dalla violenza della polizia verso George Floyd, abbia-

mo l'opportunità di dimostrare il nostro carattere individuale e collettivo (Campbell, 1949; Frankl, 1959; Meisel, 2020).

Ogni evento rappresenta una chiamata a cui dobbiamo dare una risposta (Frankl, 1994, p. 107<sup>1</sup>; McCutcheon, Grant e Schulenberg, in stampa).

Come sceglieremo di rispondere?

Il lavoro di vita di Frankl è incoraggiante, offrendo forza, coraggio e perseveranza come fondamenta esistenziali. Il contributo frankliano è ottimisticamente orientato verso una posizione positiva, adattativa e proattiva, e ciò in particolare in riferimento alle circostanze drammaticamente avverse. L'Autore incoraggia verso la scoperta del senso della propria vita, ciascuno nel contesto delle condizioni in cui si trova. Noi, attraverso le nostre risorse e responsabilità, abbiamo il potere di influenzare in maniera notevole la nostra risposta alle situazioni.

In tal senso, sono grato per l'opportunità che mi è stata data: contribuire con questa prefazione al libro *Benessere psicologico in situazioni di emergenza*, a cura di Domenico Bellantoni, a sua volta traduzione italiana del documento di Frankl intitolato *Psychohygiene in Katastrophensituationen*, apparso, nel 1958, nella versione tedesca originale del manuale di nevrosi e psicoterapia *Handbuch der Neurosenlehre und Psychotherapie*. Questa inedita versione italiana del testo di Frankl testimonia la continua influenza internazionale dello psichiatra viennese, così come la costante importanza del suo approccio per la salute mentale in situazioni di calamità.

<sup>1</sup> Il testo originale è *Every situation emits a call to which we have to listen*.



# INTRODUZIONE.

## DIRE SÌ ALLA VITA, NONOSTANTE TUTTO

di Domenico Bellantoni

Il testo degli psichiatri Frankl e von Paul che vado a presentare, offrendo in questa introduzione una sorta di guida alla lettura del testo, rappresenta un interessante documento di quella che, *in nuce*, possiamo considerare sarà il successivo sviluppo – nell’ambito del panorama contemporaneo riguardo la salute mentale e il benessere psicologico – di quel settore della psicologia che prende il nome di “psicologia delle emergenze” e che si interessa della comprensione e dell’intervento rivolto alle persone e alle comunità coinvolte in eventi catastrofici.

Il testo in questione, pubblicato in originale nel 1958 e in lingua tedesca, rappresenta un inedito in questa sua prima traduzione in italiano e ne va apprezzato il valore per una serie di motivazioni<sup>1</sup>.

Innanzitutto, per lo spessore dei due autori, entrambi psichiatri: Helmut von Paul, tedesco, con particolari competenze rivolte allo studio dei disturbi psichici manifestati dai militari impegnati al fronte; Viktor Emil Frankl, austriaco, fondatore dell’approccio della Logoterapia e Analisi esistenziale, lui stesso sopravvissuto alla drammatica esperienza dei lager nazisti e convinto assertore della capacità dell’uomo – di ogni uomo, al-

<sup>1</sup> Nella traduzione dal testo originale ho provveduto a completare e precisare alcune indicazioni bibliografiche che apparivano carenti o presentavano delle inesattezze in relazione all’indicazione dei diversi contributi. Allo stesso tempo, ho provveduto a corredare il testo tradotto di note a piè di pagina – assenti nel contributo di Frankl e von Paul – in funzione di una maggiore contestualizzazione o descrizione di alcuni elementi contenuti del testo del 1958.

meno potenzialmente – di mantenere un senso della propria vita, anche nelle situazioni più avverse.

In secondo luogo, in quanto lo scritto, come accennato, assume il valore storico di testimoniare una delle prime sistematiche riflessioni sul tema delle emergenze e delle reazioni a situazioni di catastrofe. Vedremo come certamente molti aspetti, in tale approccio, siano cambiati e, nel tempo, si siano sempre più specializzati e chiariti, tanto a livello di comprensione quanto a quello d'intervento, eppure in questo contributo emergono tutta una serie di aspetti che mantengono tuttora un loro interesse. Inoltre, per coloro che, più da vicino e con specifico interesse, seguono il pensiero e l'opera di Viktor Frankl, incontreranno la visione e le riflessioni dello psichiatra viennese nel pieno della sua maturità umana e professionale.

Infine, il tema del benessere psicologico in situazione di disastro riveste, purtroppo, anche un carattere di drammatica attualità. Nello scorrere le pagine di questo libro il lettore non potrà non metterle in relazione con quanto ciascuno di noi sta vivendo nella presente esperienza di costrizione e di minaccia a causa della pandemia da COVID-19 che ha coinvolto il pianeta. In tal senso, alcuni passaggi e alcune sottolineature acquisteranno anche una importante valenza a livello di autocomprensione e autoaiuto.

In linea con quanto fin qui detto, questa introduzione si presenta suddivisa in tre parti: all'inizio sarà descritta l'attuale posizione della psicologia nei confronti delle situazioni di disastro e/o comunque drammaticamente stressanti, tanto a livello individuale quanto a livello di comunità; quindi, offrirò una presentazione del testo di Frankl e von Paul, descrivendone i vari capitoli ed evidenziando alcuni degli aspetti più significativi; infine, mi focalizzerò sugli elementi più specificamente frankliani che emergono dallo scritto, per sottolinearne i legami e le particolarità in riferimento al modello della Logoterapia e Analisi esistenziale.

## **La comprensione e il supporto alle vittime del disastro nel panorama psicologico contemporaneo**

Mai, come in questo momento, si registra una positiva sensibilità e attenzione al tema della promozione del benessere psicologico e della

cura verso quelle persone che risultino coinvolte, a vario titolo, da eventi negativi eccezionali e drammatici.

Da una parte, dunque, si fa riferimento a situazioni individuali di lutto complicato o prolungato, malattie e incidenti particolarmente gravi, rapporti di coppia “tossici” o violenti, e altre condizioni vissute come gravi dagli interessati; dall'altra, ci si focalizza su disastri e catastrofi che investono i gruppi e le comunità, sia particolari che nazionali, come epidemie e pandemie, guerre, terremoti, inondazioni, valanghe e frane, crolli ed esplosioni, attentati e rivoluzioni ecc.

Inoltre, va considerato come, al di là delle persone direttamente interessate dall'evento drammatico, generalmente il fatto non si limita ad esse ma giunge a coinvolgere, a stretto o a largo raggio, una più ampia cerchia di persone, che finiscono col vivere o con l'essere influenzate significativamente dall'accadimento.

Non di rado, gli individui e le comunità esposte a tali situazioni vedono messa dura prova i propri limiti a livello di risorse personali e sociali, rischiando di sperimentare il “crollo” delle proprie difese e, finanche, del proprio equilibrio psico-fisico. Tali situazioni traumatiche rimandano a un “evento stressante inevitabile che travolge i meccanismi di coping presenti nelle persone” (Van der Kolk, 1996b, p. 279)<sup>2</sup> per cui

aspetti dissociati del Sé contengono i ricordi legati al trauma, di solito lasciando tracce devastanti nella capacità di gestire questioni legate all'intimità e all'aggressività (*idem*, 1996a, p. 192)<sup>3</sup>.

Laddove i soggetti esposti dovessero manifestare delle risposte disfunzionali, a livello organico o psicologico, fino a conclamarsi in specifici disturbi di natura psichiatrica – ad esempio, si considerino, tra le maggiori

<sup>2</sup> La traduzione dai testi originali è a mia cura: “*inescapably stressful event that overwhelms people's existing coping mechanisms*”.

<sup>3</sup> Testo originale: “*dissociated aspects of the self contain the memories related to the trauma, usually leaving devastating traces in the capacity to negotiate issues related to intimacy and aggression*”. Proprio in relazione a tale dinamica esposta da Van der Kolk, l'approccio *Eye Movement Desensitization and Reprocessing* (EMDR – desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari) rappresenta uno degli interventi terapeutici elettivi per il trattamento del trauma e di problematiche legate allo stress, soprattutto allo stress traumatico (EMDR, 2020; cfr. Shapiro, 2019).

forme di reazione disfunzionali a tali eventi, il disturbo da stress post-traumatico (PTSD – *Post Traumatic Stress Disorder*) o il disturbo da lutto persistente complicato (PCBD – *Persistent Complex Bereavement Disorder*) –, si renderanno necessarie cure specifiche volte al recupero dello stato di benessere e allo ristabilimento dell'equilibrio personale (cfr. APA, 2013)<sup>4</sup>.

A questo punto, vediamo come il DSM-5, ultima edizione del *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, si riferisce a queste due principali forme di disturbo, riconducibili a inadeguate reazioni ad eventi drammatici quali quelli sopra considerati.

Rispetto al PTSD, il DSM-5 lo definisce come un rivivere ripetutamente un evento fortemente traumatico, ad esempio un disastro naturale o una guerra; si parla anche di un disturbo da stress acuto, che si differenzia dal primo in quanto inizia durante o immediatamente dopo l'evento e ha una durata non superiore al mese (*ivi*, pp. 271-276).

Per quanto riguarda, invece, il PCBD, lo stesso manuale lo definisce come caratterizzato da desiderio persistente e nostalgia pervasiva del defunto, profondo dolore e pianto e preoccupazione frequente; si registra anche l'ideazione di seguire il destino del deceduto (*ivi*, pp. 789-790).

Al di là di queste due condizioni psichiatriche codificate, in reazione a eventi catastrofici o comunque fortemente stressanti (ad esempio il lutto), la persona potrà sviluppare anche sintomatologie diverse: ansia e fobie, ossessioni e compulsioni, alessitimia, depressione e altre manifestazioni. PTSD e PCBD sono tra le risposte disfunzionali più comuni alle catastrofi o ai lutti.

Gli studi recenti evidenziano come la risposta disfunzionale agli eventi traumatici e alle catastrofi si radichi in fenomeni dissociativi che interessano parti del cervello e, in particolare, una funzionale connessione tra i due emisferi.

In tal senso, già nel 1994, Le Doux evidenziava un deficit dell'azione di controllo orbitofrontale nei confronti dell'emisfero destro e, in particolare, delle funzioni dell'amigdala, determinando un inadeguato cristal-

<sup>4</sup> Nel secondo caso è il lutto ad essere considerato come un evento traumatico; laddove si verifici in concomitanza con un disastro sociale, l'esperienza luttuosa rappresenterà una condizione da dover elaborare contemporaneamente da parte di una moltitudine di individui o della stessa comunità colpita (cfr. Lombardo *et al.*, 2014).

lizzarsi di uno stato difensivo, caratterizzato da ansia e angoscia persistenti.

Janina Fisher (2017)<sup>5</sup>, una delle autrici attualmente più significative nell'ambito della comprensione e della risposta al trauma, scrive in riferimento a questo tema:

la dissociazione strutturale è una risposta adattativa orientata alla sopravvivenza alle esigenze specifiche degli ambienti traumatici, facilitando una scissione tra l'emisfero sinistro e quello destro del cervello che promuove il disconoscimento delle parti "non me" correlate al trauma e la capacità di funzionare senza consapevolezza di essere stati traumatizzato. La scissione sostiene anche lo sviluppo di parti sulla spinta di difese animali che servono la causa della sopravvivenza di fronte al pericolo (Fisher, 2017, p. 9)<sup>6</sup>.

In relazione a come l'approccio dell'Analisi esistenziale, fondata dallo psichiatra e neurologo Viktor E. Frankl, possa integrarsi all'interno dell'ambito della psicologia delle emergenze, in riferimento alle situazioni di stress, trauma e catastrofe, citiamo quanto recentissimamente sottolineato da Stefan E. Schulenberg (2020b), esponente presso il Clinical-Disaster Research Center del Dipartimento di Psicologia dell'Università del Mississippi:

Mentre studiavamo queste aree [la salute mentale in situazione di disastro, la logoterapia e la psicologia positiva, N.d.C.] contemporaneamente, due cose sembravano immediatamente evidenti. La prima è che la logoterapia è essenzialmente una *psicologia positiva*. La seconda è che la logoterapia è essenzialmente un approccio per la salute mentale nel disastro (*ivi*, p. 2)<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Janina Fisher è vicedirettore del Sensorimotor Psychotherapy Institute, ha lavorato presso il Trauma Center fondato da Bessel von der Kolk ed è stata presidente della Società Inglese per il Trattamento di Traumi e Dissociazioni.

<sup>6</sup> Il testo originale è il seguente: "*structural dissociation is a survival-oriented adaptive response to the specific demands of traumatic environments, facilitating a left-brain-right brain split that supports the disowning of 'not me' or trauma-related parts and the ability to function without awareness of having been traumatized. The splitting also supports development of parts driven by animal defenses that serve the cause of survival in the face of danger*".

<sup>7</sup> Il testo originale così recita: "*While studying these areas simultaneously, two things seemed readily apparent. The first is that logotherapy is essentially positive psychology. The second is that logotherapy is essentially disaster mental health*".

Dopo questa brevissima presentazione riguardo all'attuale comprensione delle reazioni alla catastrofe e agli eventi traumatici, passo ora a presentare il contributo di Frankl e von Paul, evidenziandone il carattere di anticipazione e offrendone una contestualizzazione storico-scientifica che aiuti il lettore nell'approccio al testo.

## **Il contributo di Frankl e von Paul, quale anticipazione di una psicologia delle emergenze**

Il contributo che vado a introdurre, opera degli psichiatri viennesi Viktor Frankl e Helmut von Paul<sup>8</sup>, nella sua prima edizione italiana, rientra in una più ampia opera in lingua tedesca del 1958 (*Handbuch der Neurosenlehre und Psychotherapie*), composta da cinque volumi che, come dice il titolo stesso dell'opera, rappresentano un manuale sullo studio e la psicoterapia delle nevrosi: *Handbuch der Neurosenlehre und Psychotherapie*. In particolare, il testo di Frankl e von Paul, il cui titolo *Psychohygiene in Katastrophensituationen* può essere utilmente tradotto in italiano come “Benessere psicologico in situazioni di emergenza” – sebbene la traduzione letterale più corretta sarebbe “Igiene mentale (o salute mentale) in situazioni di catastrofe” – costituisce uno dei capitoli del quarto volume dell'opera suddetta.

In effetti, rispetto al concetto di “igiene o salute mentale”, la prospettiva che ho scelto di assumere nella traduzione di questo attuale – nonostante sia stato scritto oltre sessant'anni or sono – e interessantissimo contributo, così come emerge dalle stesse intenzioni dei due autori, è quello di un intervento per la promozione o il recupero dello stato di benessere psicologico delle persone coinvolte in eventi catastrofici (di emergenza), rivolgendosi innanzitutto alla promozione di stili di vita salutari e di sistemi preventivi al verificarsi dell'evento stesso.

<sup>8</sup> Helmut von Paul (Linz sul Reno, 1904-1983) è uno psichiatra tedesco, autore di numerosi contributi e specializzato, in particolare, nella comprensione e cura delle nevrosi da guerra; Viktor E. Frankl (Vienna, 1905-1997), neurologo e psichiatra austriaco, fondatore della Terza Scuola Viennese di Psicoterapia, Logoterapia e Analisi esistenziale, ha fin dall'inizio della sua attività medica evidenziato la capacità dell'uomo di poter “resistere” dinanzi alle più estreme e drammatiche situazioni di sofferenza ineliminabile. Famoso, in tal senso, il racconto della propria esperienza di sopravvissuto alla prigionia, in quanto ebreo, nei lager nazisti (Frankl, 2012; 2017).

Apparirà evidente come questo significativo contributo – che si manifesta indubbiamente e inevitabilmente datato in molti dei suoi aspetti squisitamente tecnico-scientifici – rappresenta tuttavia una straordinaria anticipazione di quello che in ambito psicologico sarà successivamente sviluppato, da parte di diverse discipline psicologiche – quali ad esempio la psicologia della prevenzione, la psicologia della salute, la psicologia delle emergenze –, che andranno progressivamente a individuare in maniera sempre più definita ed efficace costrutti di grande interesse come risultano essere quelli relativi al concetto di “resilienza” e di “crescita post-traumatica”, che rimandano alla capacità, di individui e comunità, di fronteggiamento e recupero dal coinvolgimento in eventi particolarmente stressanti e traumatici, e specialmente in quelli che interessano ampie frazioni della popolazione, quali possono essere ad esempio le situazioni che verificano in relazione a catastrofi naturali o a contesti di guerra.

Innanzitutto, considerato che al punto precedente il riferimento è stato alla quinta e ultima edizione del DSM, va detto che nel 1958, anno di pubblicazione del contributo di Frankl e von Paul, il corrispondente riferimento era alla prima edizione del Manuale, pubblicato sempre a cura dell’APA nel 1952. Ebbene, in quel DSM-I, un notevole interesse – soprattutto dagli psichiatri militari delle U.S. Armed Forces – era rappresentato dall’individuazione di caratteristiche che permettessero innanzitutto di prevedere, in fase di selezione, e secondariamente di prevenire le allora denominate “psiconeurosi” da stress o, più specificamente, “da combattimento”, cioè da situazione di guerra (APA, 1952, p. VII). In tal senso, cresceva l’attenzione in ambito psichiatrico verso i “disturbi di personalità”, come condizioni predisponenti, e verso “reazioni transitorie a stress specifici” (*transient reactions to special stress*) (*ivi*, p. VIII). In questo manuale, compare la definizione di “reazione grave allo stress” (*gross stress reaction*), quale sindrome reattiva a situazioni di guerra o catastrofe naturale (*ivi*, p. 40; cfr. Lingiardi, 2010, p. 132), che sarà, però, immediatamente eliminata già nella successiva edizione (APA, 1968)<sup>9</sup>. Ed è proprio

<sup>9</sup> Solo nel 1980, con la III edizione del DSM, sulla spinta della “sindrome post-Vietnam”, che coinvolse ben 700.000 dei 3 milioni di militari impegnati in quella campagna di guerra, l’APA provvide ad inserire il termine “stress” nella nosografia, introducendo il disturbo da stress post-trauma-